



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige



ENERGIA 8

Centrali idroelettriche, la legge trentina deve essere rifatta



LA MARCIA 15

Patton, pellegrino per l'equità sociale A Roma a piedi



MUSICA 7

Bastard Sons of Dioniso Un'estate da ribelli con il nuovo singolo



ATLETICA 35

Tricolori a Rovereto, c'è grande attesa per Jacobs e Iapichino

LA SENTENZA

No al vincolo di 10 anni
Alloggi pubblici, Provincia ko



Nuova sconfitta per la Provincia nel braccio di ferro giudiziario sulla legge sugli alloggi a canone moderato considerata discriminatoria a causa del vincolo dei 10 anni di residenza per accedere agli aiuti pubblici. Dopo che in primo grado, a seguito del ricorso di un cittadino etiope, la Provincia era stata obbligata a modificare il regolamento depennando il requisito dei 10 anni, i giudici hanno rigettato l'appello della Provincia in quanto il vincolo dei 10 anni di residenza sul territorio nazionale è in contrasto con una direttiva dell'Unione europea.

A PAGINA 11

SALUTE La cifra, stabilita ieri, copre parzialmente i costi sostenuti dal Trentino durante la fase acuta dell'emergenza

Spese anti-Covid, ecco 19 milioni

In arrivo i fondi dello Stato per l'acquisto di mascherine e dispositivi



Materne in sciopero: ci sentiamo calpestati

Ieri il personale delle scuole dell'infanzia ha scioperato (adesione del 50%) contro l'apertura a luglio: «Senza confronto ci sentiamo calpestati».

M. VIGANÒ

A PAGINA 10

Ieri per il settimo giorno non ci sono stati decessi, i nuovi casi sono stati solo 4

La Provincia di Trento riceverà circa 19,4 milioni di euro dallo Stato a copertura parziale delle spese sostenute nello scorso anno per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, soprattutto mascherine, e altre forniture necessarie a combattere l'emergenza Covid-19. È questa la cifra destinata al Trentino in base all'intesa Stato-Regioni siglata ieri per la ripartizione di 1 miliardo di euro messi a disposizione dallo Stato. Alla vicina Provincia di Bolzano andranno invece oltre 28,2 milioni di euro, in quanto l'Alto Adige anziché utilizzare i dispositivi messi a disposizione dalla Protezione civile nazionale ha preferito effettuare degli acquisti in proprio che ora vengono rimborsati. Ieri, intanto, non ci sono stati decessi e i nuovi casi si fermano a 4.

A PAGINA 9

WHATSAPP

Segnalateci notizie in WhatsApp al numero 349-9116107

REGIONANDO/42

Serve una scuola euroregionale

LORIS TAUFER

In un dibattito recente sul futuro della Regione organizzato dal Circolo Gaismayr di Trento, Hans Heiss - storico, docente universitario e già esponente dei Verdi/Grüne/Verc nel Consiglio Provinciale di Bolzano - ha trattato, nell'ambito di diverse questioni, delle possibilità d'incontro e collaborazione tra il Sudtirolo ed il Trentino. E le sue riflessioni sono parse non del tutto pessimistiche, a partire da "una storia che, pur nelle differenze, ci accomuna ed ha determinato un forte senso di autonomia in entrambe le Province". Oggi, secondo l'autorevole esponente sudtirolese, c'è la necessità di andare a ridisegnare l'ente Regione, per creare, attraverso la riforma dello Statuto del 1972, "un organo originale e nuovo, riducendo il numero dei Consiglieri e con un governo più snello". Sollecitato, poi, ad esprimersi sulla prospettiva

Il «caso orsi» al Viminale

Vertice a Roma tra Fugatti e la ministra Lamorgese

Per il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, la gestione degli orsi problematici è una questione di sicurezza pubblica, come può essere quella degli spacciatori in piazza Dante. Così ieri ha incontrato a Roma la ministra degli Interni, Lamorgese per «individuare nuove modalità di gestione, più funzionali e concrete». Oltre a dotare le guardie forestali di spray anti-orso, Fugatti ha chiarito che in caso di aggressioni non ordinerà la cattura dell'animale, ma chiederà subito l'abbattimento.

L. PATRUNO

A PAGINA 14



UN COMMOSSO ADDIO A WILLIAM

C'erano anche i compagni di scuola a salutare William Bacca il bimbo di Rovereto morto in un incidente in bici: «Ogni giorno con te è stato un dono».

A PAGINA 19

CONTRO IL GOLPE

La Birmania che non si arrende

PAOLO BRIDI

Dopo oltre quattro mesi e mezzo la tragedia del Myanmar prosegue nel, quasi totale, silenzio del Mondo. Non è l'unica situazione di crisi certo: Yemen, Colombia, Siria, Bielorussia, Libia, Etiopia, l'elenco sarebbe piuttosto lungo e triste. Ma quale è oggi la situazione sul campo in Myanmar?

CONTINUA A PAGINA 39

LA LETTERA

Un anno senza Pino Chiochetti

CARLO ANDREATTA

Desidero qui ricordare l'avvocato Pino Chiochetti ad un anno dalla sua scomparsa. Ho partecipato alle esequie: avvocati, magistrati, ma, soprattutto, persone comuni, molte delle quali Pino aveva difeso nei processi, spesso gratuitamente.

LETTERA A PAGINA 39

La buona notizia | A Torbole un progetto per i giovani con disabilità cognitive

Una scuola di windsurf tutta speciale



L'inclusione sociale può anche volare sulle ali del vento, spinta dalla vela di un windsurf. Ed è proprio quello che succede a Torbole dove l'atleta Marco Aggravi e Denise Gatti, educatrice presso la cooperativa sociale Amalia Guardini di Rovereto, hanno avviato un progetto ambizioso: avviare alla pratica del windsurf i ragazzi della «Guardini» affetti



Dentisti Riuniti
www.dentistiriuniti.it

LA SENTENZA

La Corte d'appello conferma il giudizio di primo grado che aveva giudicato discriminatorio il vincolo della residenza decennale in Italia per aspirare ad un alloggio

La norma è in contrasto con una direttiva Ue. In caso di inadempienza la Provincia deve pagare 50 euro al giorno. La replica: abbiamo ottemperato, c'è la delibera 576

Alloggi pubblici, la Provincia di nuovo sconfitta sui 10 anni

Costretta a "disapplicare" la sua legge sugli alloggi a canone moderato perché discriminatoria, obbligata dai giudici a modificare il regolamento depennando il requisito dei 10 anni di residenza in Italia con tanto di "multa" da 50 euro al giorno in caso di tardivo adempimento: per la giunta Fugatti il braccio di ferro giudiziario innescato da un ricorso dell'Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) e dal cittadino etiope Daniel Bekele Tola sin qui si rivela perdente, anzi disastroso. La Corte d'appello ha infatti rigettato l'appello proposto dalla Provincia contro l'ordinanza del Tribunale che aveva ritenuto discriminatorio il vincolo dei 10 anni di residenza in Italia introdotto in Trentino dalla legge provinciale 5 del 2019 per accedere sia agli alloggi pubblici, sia a un contributo economico per il pagamento dei canoni.

La sentenza d'appello ha "bocciato" il requisito dei 10 anni di residenza sul territorio nazionale, in quanto in contrasto con la direttiva dell'Unione 109 del 2003 che garantisce parità di trattamento ai titolari di permesso di lungo periodo: parità che risulta invece violata da un requisito che va soprattutto a danno degli stranieri, che solo in una quota minoritaria possono far valere 10 anni di residenza in Italia. I giudici hanno specificato che tale requisito non si può applicare né ai cittadini extracomunitari lungo soggiornanti, né a quelli dell'Unione Europea, né a quelli italiani. Inoltre, la Corte trentina ha respinto la tesi secondo la quale il requisito sarebbe legittimo perché previsto anche dalla disciplina italiana sul reddito di cittadinanza. Scrivono i giudici: «l'esistenza di altro provvedimento legislativo che contiene lo stesso criterio di accesso a un trattamento assistenziale non costituisce sotto alcun profilo una giustificazione se il criterio realizza una discriminazione vietata». La prima sezione



A sinistra l'avvocato Giovanni Guarini. Sopra case a canone agevolato a Cognola

civile ha quindi ordinato alla Provincia di "disapplicare" la legge provinciale e di modificare il regolamento attuativo eliminando il requisito dei 10 anni di residenza. La Provincia ha ottemperato: ha già provveduto - sottolineano i giudici - in questo senso alla modifica dei bandi, così come ha autonomamente provveduto a eliminare il requisito della residenza decennale sul territorio dello Stato anche per il contributo integrativo per il canone di locazione». Secondo i legali di Asgi e Tola - gli avvocati Giovanni Guarini e Alberto Guariso - la Provincia ha riaperto le graduatorie per gli anni 2019 e 2020, ma non ha modificato il "Regolamento" eliminando il requisito dei dieci

anni, come imposto sia dal Tribunale, sia dalla Corte d'Appello. La Corte ha anche confermato la decisione di primo grado nella parte in cui condanna la Provincia a pagare 50 euro per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione della ordinanza, che decorre dal 29 novembre 2020.

«A questo punto la Provincia non ha davvero più motivi di rinviare l'esecuzione della ordinanza - sottolineano gli avvocati Guariso e Guarini - e deve al più presto provvedere alla modifica del Regolamento. Speriamo anche che la Provincia riconsideri, alla luce di questa decisione, altre norme che ha introdotto negli ultimi anni in materia di welfare (ad esempio quelle in tema di assegno unico e di asse-

gno nascite) che hanno determinato effetti gravissimi di esclusione in danno degli stranieri e che sono in contrasto con le politiche di inclusione che l'Unione Europea ci sollecita e che andrebbero a vantaggio di tutta la comunità». Soddisfatto Daniel Tola Bekele dell'Assemblea antirazzista, ora entrato, come molti altri, nella graduatoria del Comune di Trento: «Le sentenze confermano che si tratta di una misura ingiusta, fatta per eliminare una fetta della società. Italiani, europei o extracomunitari devono essere trattati allo stesso modo visto che tutti pagano le tasse. Favorire gli italiani "purosangue" non porta alcun vantaggio alla comunità».

I SINDACATI

«No a cittadini di serie A e B. E ora l'assegno di natalità»

«I cittadini sono tutti uguali e la Provincia, nell'attribuzione delle misure di sostegno non può discriminare in base alle origini e alla provenienza. Era abbastanza scontato che il vincolo dei dieci anni di residenza per accedere agli alloggi Itea sarebbe stato dichiarato illegittimo. La Giunta però non ha voluto fare marcia indietro perseverando in una decisione ingiusta, che divide tra cittadini di serie A e cittadini di serie B. Adesso dovranno modificare il regolamento Itea». È questo il commento a caldo dei segretari generali di Cgil Cisl Uil di fronte alla sentenza della Corte d'Appello che rigetta il ricorso di Piazza Dante contro l'ordinanza del Tribunale che dichiarava discriminatorio il requisito dei dieci anni per accedere alle graduatorie per gli alloggi pubblici e all'integrazione del canone d'affitto. «Alla luce di questa sentenza auspichiamo che la Giunta Fugatti riprenda in mano le scelte assunte fin qui anche per quanto riguarda l'accesso all'assegno di natalità. Anche per questa misura sono escluse tutte le famiglie che non risiedono da dieci anni sul territorio nazionale. Come quello per gli alloggi, si tratta di un vincolo basato sulla discriminazione, che non possono essere accettabili. Prima di arrivare nuovamente davanti al Giudice la Provincia prenda atto della legislazione comunitaria e delle recenti scelte assunte anche a livello nazionale e consideri tutti i cittadini uguali». Secondo Cgil Cisl Uil «lo slogan del "prima i trentini" si è frantumato di fronte al Diritto. E a pagare i danni anche economici di questa scelta miopie saranno proprio i trentini».

SANITÀ

Ferrari, Degasperi e Coppola vogliono chiarimenti su commissione e mobbing

Ginecologia, minoranze all'attacco

La tragica scomparsa della ginecologa Sara Pedri e le accuse di mobbing all'interno dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia dell'Ospedale S. Chiara di Trento, risuonano anche in ambito politico. E ieri, da parte delle opposizioni, sono state presentate tre interrogazioni che saranno poste in discussione in Consiglio provinciale.

Filippo Degasperi di Onda Civica ha depositato un documento «per ottenere le informazioni che l'assessore Segnana si è rifiutata di fornire nella scorsa seduta con riferimento al periodo successivo al 2018». Inoltre il consigliere, dopo aver richiamato l'informativa fornita dal presidente dell'ordine dei medici, alza diversi interrogativi sulle «modalità per assicurare l'indipendenza alla commissione interna d'indagine».

Precisa Degasperi: «Nonostante le ricostruzioni e le domande poste con atti politici sull'argomento siano state sistematicamente eluse, i media continuano a raccogliere e pubblicare testimonianze di operatori del reparto che denunciano vicende anche datate su cui nessuno, né in Aps men che meno in Provincia, ha ritenuto necessario fare luce. La tardiva commissione interna non servirà a molto visto il clima e i rischi di ritorsione da più parti segnalati». Il consigliere chiede al presidente della Provincia di «conoscere

le ragioni e le responsabilità dell'inerzia rispetto alle ripetute segnalazioni».

Lucia Coppola, consigliera provinciale del Gruppo Misto Europa Verde, solleva invece dubbi sull'efficacia della «commissione interna d'indagine istituita dall'Aps». «Ritengo decisamente imbarazzante - dice Coppola - che a giudicare lo svolgimento dei fatti sia il datore di lavoro. Quale imparzialità garantisce questo modus operandi?». La consigliera vuole inoltre sapere, tra le altre cose, «se si intendano appurare e approfondire le accuse di atteggiamenti discriminatori ai danni delle dottoresse del reparto» e se sia vero che «le ostetriche non si sono presentate dopo aver saputo che non avrebbero avuto garanzia di anonimato». «Già nel 2012 - precisa Coppola - dal re-

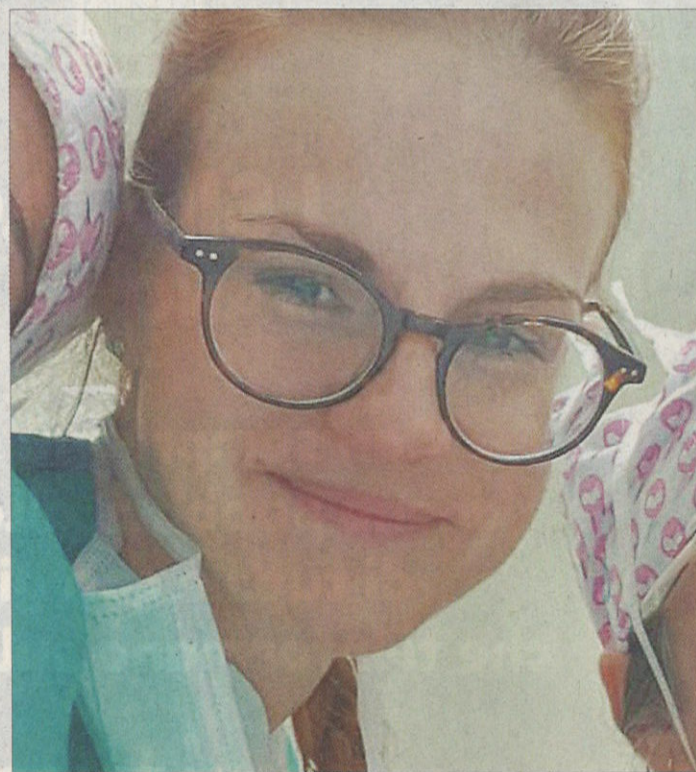
parto fu licenziata una ginecologa che poi vinse la causa e fu rimessa in organico. Le sue lettere ai vertici aziendali e all'allora assessore alla sanità, con le quali chiedeva un confronto e denunciava le vessazioni e umiliazioni subite, rimasero senza risposta».

Prosegue Coppola: «Risulta difficile immaginare che dal 2014 ben dodici medici si siano dimessi da reparto di Ginecologia e ostetricia del Santa Chiara solo perché non reggevano il carico di lavoro».

Infine, la consigliera Sara Ferrari, capogruppo del Pd del Trentino chiede che «la Giunta provinciale si faccia carico di un controllo efficace istituendo una commissione terza, esterna all'Aps, che garantisca imparzialità». «Mentre l'indagine sulla scom-

parsa della dottoressa Pedri compete alla magistratura - sostiene la consigliera - risulta necessario che la Provincia verifichi le condizioni di lavoro interne a quel reparto, in ottemperanza alla legge sul benessere lavorativo e alla legge provinciale 2/2013 (stress lavoro correlato) che attraverso l'Uopsal il Comitato anti mobbing e il consigliere di parità, assegna alla politica provinciale una precisa responsabilità di vigilanza e prevenzione».

Prosegue Ferrari: «Dalle dichiarazioni dei parenti della giovane dottoressa scomparsa e pare da altre testimonianze di chi ha lasciato negli anni quel reparto, emerge un clima lavorativo estremamente negativo, vessatorio e discriminatorio nei confronti delle professioniste impiegate nel reparto».



Sara Pedri è la ginecologa di cui si sono perse le tracce a marzo scorso

IL SOCCORSO

La 23enne era scivolata in un crepaccio sulla Marmolada

Recuperato il corpo dell'escursionista

È stato ricomposto nella camera mortuaria di Canazei il corpo di Simona Galbenusa, la ventitreenne scivolata in un crepaccio sul versante trentino della Marmolada. L'allarme nel pomeriggio di mercoledì. La ragazza faceva parte di un gruppo di turisti romeni che in questi giorni sono ospiti di una struttura ad Alba.

L'incidente è avvenuto a circa 3.100 metri di quota, 250 metri dalla di Canazei. Punto Denia, do-

morta sul colpo dopo una caduta lungo la fessura, larga in alcuni punti meno di mezzo metro.

A causa delle condizioni meteo, il recupero della salma era stato spostato al mattino seguente. Dunque ieri all'alba si è alzato in volo l'elicottero che ha portato in quota cinque operatori del soccorso alpino dell'Alta Fassa e quattro del nucleo Saf dei vigili del fuoco permanenti, che si sono calati al crepaccio fino a raggiungere il corpo di

